Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 81 (1972)
Heft: 2

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

CROCE ROSSA NEL TICINO

Ginnastica per persone anziane

Dal mese di settembre il ...boom dei corsi di ginnastica per persone anziane non conosce sosta. Li ha rilanciati la Sezione di Leventina della Croce Rossa svizzera: il primo esperimento aveva radunato a Faido circa 25 persone, l'esempio venne seguito da Bodio, lo scorso anno. Nelle due località sono ripresi con entusiasmo e continueranno fino all'inizio dell'estate. Il successo è notevole se consideriamo le difficoltà di spostamento in valle, durante la stagione invernale in modo particolare.

La prima iniziativa, partita dalla Croce Rossa che ha istituito pure i corsi per monitori, è stata seguita e raccolta dalla Pro Vecchiaia e infine un Comitato nazionale venne costituito di cui fanno parte sia la Croce Rossa, sia la Pro Vecchiaia sia ancora altre associazioni che si occupano di assistenza agli anziani.

Nel Ticino la collaborazione tra le due istituzioni principali è in atto in alcune regioni, mentre in altre il compito di svolgere tale attività è assunto soltanto dalla Pro Vecchiaia.

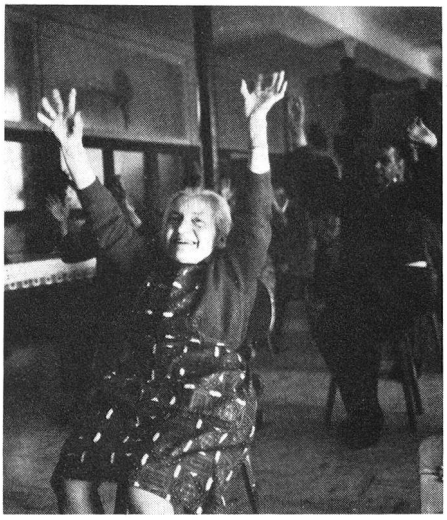
Le notizie giunte in proposito dalle diverse parti del cantone indicano un intenso sviluppo della ginnastica studiata appositamente per le persone che abbiano raggiunto i 60 anni.

A Chiasso i corsi sono iniziati da qualche settimana e le lezioni, di cui Pro Vecchiaia si occupa, vennero inaugurate dalla vice presidente della Sezione Croce Rossa del Mendrisiotto che vi prende attivamente parte e con successo. Seguendo il suo esempio, e rispondendo alla sua propaganda, le allieve sono affluite numerose: il primo gruppo di sei si è allargato e se ne contano ormai una trentina. Commentando l'avvenimento, che sta sorprendendo un poco tutti, il Giornale del Popolo scriveva a fine novembre:

Non è tempo sprecato

La ginnastica è vita. Non è tempo sprecato. Ciò vale per i giovani e per gli anziani. E lo esempio di Chiasso (una trentina di partecipanti ai corsi per anziani) è un fatto che conforta questa tesi e che merita di trovare ampia imitazione. La signora Carla Strauss, un grosso nome nel campo della ginnastica educativa, dice che la ginnastica viene ad essere uno studio della meccanica applicata attiva. Paroloni grossi ma efficaci che ci danno l'esatta idea del rapporto tra il movimento puro e semplice con il corpo fisico. Una cura di... ginnastica può portare a giovamenti incredibili. Certo, occorre un briciolo di sacrificio. Inoltre, va sfatata la comune diceria che per il fatto stesso di muoversi si fa... ginnastica. Non è vero. Una ginnastica se non è ordinata e adeguata non può chiamarsi tale e non è neppure sufficiente per vincere il peso degli anni e attuare un armonico processo di tonificazione e distintossicazione di tutto il corpo.

Non è necessario stare a illustrare la necessità di un ordinato movimento del corpo, a qualsiasi età, perchè proprio il corpo ha bisogno delle stesse cure che si tributa allo spirito. La persona anziana di oggi trova proprio in questi esercizi constanti di rilassamenti e contrazioni muscolari un equilibrio e riesce a conservare freschezza ed elasticità del corpo e persino a superare malesseri. Lo esempio di Chiasso deve essere messo in risalto. La ginnastica per persone anziane aiuta a combattere malattie, a reagire a infortuni; ed anche i nervi troveranno un maggior equilibrio e ci si sentirà più



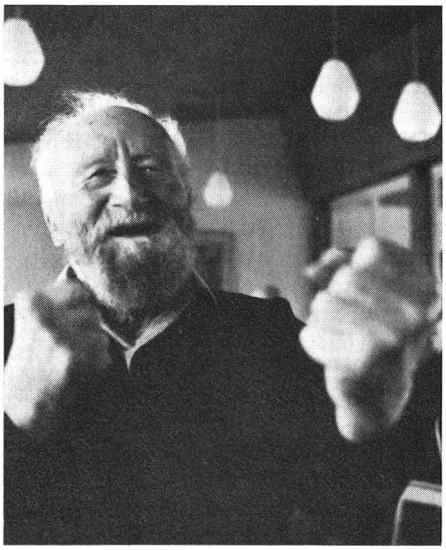
sani. Un corpo è molto riconoscente cioè risponderà immediatamente alla cura della ginnastica. Ci si sentirà più in forma perchè i muscoli saranno più tonificati. Ecco allora che buona parte dei pregiudizi vengono a cadere se si pensa per un momento al lavoro svariato che gli esercizi ginnici possono svolgere sul corpo ed ai risultati che se ne ottengono. La ginnastica in fondo è vita, tonifica i tessuti rilassati, rinforza la salute, conserva e aumenta la freschezza fisica con mezzi naturali e lontani da ogni artificio.
Sono considerazioni da citare, in quanto non provengono da persone che, come chi scrive su questa Rivista, ha seguito fin dagli inizi lo sviluppo di questa attività sorta per inizia tiva della Croce Rossa e ne ha descritto a più riprese i vantaggi. Il cronista del Giornale del Popolo è un giovane, il quale ha constatato, con sorpresa manifesta, e espresso con entusiasmo i risultati reali, i primi manifestatitisi nel Ticino, dell'azione condotta a favore di tutti i nostri anziani, in ogni angolo della Svizzera, nel quadro del settore crocerossino dell'assistenza sociale alla popolazione. Assistenza sociale secondo il più profondo significato dell'espressione, non beneficenza per chi non possiede beni materiali sufficienti, ma effettivamente assistenza fraterna e cordiale per chi deve sforzarsi di uscire dall'isolamento e di ritornare a vivere con gli altri. Il mezzo migliore per favorire questo riavvicinamento è di ridare, a colui che non ha saputo o potuto conservarla, l'agilità dei movimenti e una nuova vivacità di spirito.

Perchè non nelle case di riposo?

Da Chiasso, nel corso delle nostre telefonate per raccogliere impressioni, giunge un suggerimento interessante. Lo formula la vice presidente della Sezione Croce Rossa, signora Lina Bianchi: perchè questi corsi non vengono tenuti direttamente nelle case di riposo per anziani? Per quanti vi trascorrono lunghe giornate, troppo inattivi, una lezione di ginnastica settimanale diventerebbe occasione di svago, di nuovi pensieri, oltre che di movimento. Pare si incontrino difficoltà diverse per l'applicazione del suggerimento. Difficoltà che verranno vinte non appena si diffonderanno ancor più i corsi nelle varie località, anche periferiche, e si avrà un numero maggiore di monitrici a disposizione. Siamo ora agli inizi, si attendono gli sviluppi ulteriori.

Lugano e Bellinzona

I corsi di Lugano si sviluppano nei vari quartieri: Lugano-centro, Molino Nuovo, Loreto con quattro gruppi diversi. A Molino Nuovo si riunisce pure un gruppo di uomini, il primo a nostro avviso, ed è novità interessante in quanto finora tutti gli altri gruppi, nelle diverse regioni del cantone, si compongono essenzialmente di donne, mentre sarebbero previsti gruppi misti.
L'azione, nell'ambito dell'estensione della ginnastica a una più grande cerchia di persone anziane, è lanciata dalla Fondazione Pro Vecchiaia con l'appoggio delle autorità comunali e scolastiche che mettono a disposizione le palestre. La quale fondazione, annunciando l'inizio dei corsi per il primo di dicembre, ha sottolineato come il metodo di ginnastica particolarmente studiato per gli anziani è un mezzo di prevenzione contro l'indebolimento fisico.
Bellinzona non è nuova all'esperimento: la Croce Rossa, sezione della capitale, vi ha dato l'avvio due anni or sono. Quest'anno si lavora in collaborazione con Pro Vecchiaia e l'affluenza delle «allieve» è tale da render necessaria la suddivisione del gruppo in due sezioni distinte, di trenta persone circa ognuna.
Manca, per il momento, Locarno. Ma pensiamo che anche lassù si stia lavorando per una realizzazione di cui, come si vede, la necessità è sentita dalla popolazione.



Il corpo dei volontari svizzeri per i soccorsi in caso di catastrofe all'estero

Dal rapporto del Consiglio federale all'Assemblea federale, riguardante la formazione di un corpo di volontari per i soccorsi in caso di catastrofe all'estero, togliamo alcune indicazioni di fondo, interessanti per tutti quanti seguono il lavoro della Croce Rossa. Negli ambienti direttivi di quest'ultima il risultato finale della discussione, che ha fatto seguito all'illustrazione del rapporto alle Camere, ha suscitato grande soddisfazione, anche se non è mancata la nota di opposizione, al momento dell'entrata in materia, da parte del gruppo di Schwarzenbach il quale ritiene che vi sia lavoro a sufficenza in Svizzera, per tutti i volontari, senza impegnarli in un servizio all'estero.

Il cons. naz. Furgler, presentando la mozione che ha in seguito dato vita al rapporto, aveva precisato che il corpo di cui preconizzava la fondazione è previsto in primo luogo per i soccorsi all'estero e soltanto in via ausiliaria per la Svizzera. Ha ricordato che già ci si era chiesti se il nostro paese dovesse prender parte alla formazione di una «Forza di pace delle Nazioni Unite» mettendo a disposizione contingenti militari. Ma la fondazione di un corpo di volontari è soluzione preferibile, meglio adatta alla situazione del nostro paese, maggiormente conforme alle nostre tradizioni umanitarie e atto a completare l'azione del Comitato internazionale della Croce Rossa.

Il soccorso in caso di catastrofe

Come possiamo definire esattamente una catastrofe? È una delle domande che si pone l'estensore del rapporto, del quale ultimo daremo qui alcuni passaggi tra quanti ci sembrano maggiormente interessanti. Catastrofe è un avvenimento dal quale nasce una situazione di crisi, di durata e di intensità variabile, caratterizzata da una sproporzione acuta tra i bisogni, i mezzi materiali e il personale a disposizione. Può trattarsi di un disastro naturale improvviso e inaspettato: terremoto, tifone, inondazione, rottura di una diga. Oppure ci si può trovare di fronte a un fenomeno meno circoscritto nel tempo e i cui effetti si amplificano gradualmente: carestia, epidemia, epizoozia. Tali disastri fanno frequentemente seguito ai primi e infine, nei due casi, ci si può pure trovare di fronte agli effetti di un conflitto armato.

Tre fasi principali per i soccorsi

Una missione di soccorso, in caso di catastrofe naturale, si svolge in tre fasi successive. Provvedimenti immediati per salvare le persone, ristabilimento delle condizioni di vita il più possibile normali, ricostruzione.

Al momento in cui si produce una catastrofe naturale i primi soccorsi son dati dagli organismi di soccorso del luogo: polizia, genio civile, Croce Rossa, unità dell'esercito, protezione civile, associazioni di salvataggio ecc. L'intervento dall'estero, con personale e materiale, può essere previsto soltanto per le fasi ulteriori, nonostante la rapidità attuale dei trasporti. D'altra parte, in caso di catastrofe provocata da interventi bellici, il soccorso svizzero vien delimitato in una certa quale misura dalla neutralità di un paese come il nostro. In tal caso l'aiuto potrà essere offerto senza restrizione alcuna soltanto durante l'ultima fase, quella che segue alla cessazione delle ostilità.

Per la proposta attuale di formare un corpo di volontari si è tenuto conto delle esperienze fatte in altri paesi e degli insegnamenti nati dallo studio della situazione venutasi a formare durante catastrofi recenti. Per questo il progetto presentato alle Camere ha carattere provvisorio e dovrà essere studiato nei particolari.

Per tale ragione si procederà a tappe successive: la prima prevede di affidare al «delegato» il compito di allestire le infrastrutture necessarie, la seconda trasformerà il corpo dei volontari in unità operazionale.

Il delegato

Il delegato, di cui si propone la nomina, dipenderà dal Dipartimento politico, dove verrà assistito da alcuni collaboratori. In un primo tempo avrà quale mandato la formazione del corpo dei volontari e di studiare le disposizioni necessarie per renderlo operante. Questi compiti, di carattere organizzativo, lo porteranno a stabilire lo stato degli effettivi disponibili, in collaborazione con le organizzazioni pubbliche e private interessate, e l'inventario del materiale necessario. Gli spetterà la determinazione e l'elaborazione dei provvedimenti, anche transitori, concernenti i volontari: reclutamento, equipaggiamento, formazione, esercizi. Nonchè il loro statuto personale: condizioni di rimunerazione, assicurazioni, garanzia di impiego nella vita civile al loro ritorno dalle missioni.

Avrà perciò facoltà di concludere accordi di collaborazione con opere e istituzioni private svizzere di soccorso e con associazioni professionali e di gioventù.

Terminati questi lavori di preparazione il delegato del Consiglio federale alle missioni di soccorso all'estero, diverrà il capo dei volontari. In caso di catastrofe mobiliterà i volontari il cui impegno verrà stabilito dal Consiglio federale e, se necessario, ne dirigerà le azioni d'intervento. In seguito faciliterà il ritorno dei volontari alle loro attività civili. Il suo lavoro deve svolgersi a contatto costante con le autorità federali e cantonali e tutti i servizi pubblici e privati, ai quali verrà in tal modo offerta l'occasione di partecipare alla sua attività.

Naturalmente non mancheranno i contatti costanti tra il delegato e tutte le organizzazioni umanitarie internazionali: CICR, Lega delle Società della CR e organizzazioni dell'ONU. In breve il compito del delegato consisterà nella pianificazione e nell'organizzazione delle azioni di soccorso, nel coordinamento dei mezzi a disposizione e nella direzione generale delle operazioni autorizzate dal Consiglio federale. Il delegato e i suoi diretti collaboratori formeranno cioè una sorta di stato maggiore.

I volontari

In considerazione della grande varietà delle situazioni che si potranno presentare al momento dell'intervento, risulta naturale che si debba poter disporre di un'organizzazione estremamente elastica. Strutture rigide, insufficientemente diversificate risulterebbero di ostacolo all'intervento dei volontari. Per tale ragione si è scartata l'idea di costituire un contingente unico, da impegnare come un tutto unico. È preferibile la proposta di poter disporre, al momento voluto di contingenti più o meno forti, composti secondo le esigenze della situazione e il carattere del disastro segnalato. Si propone dunque che il corpo dei volontari abbia l'aspetto di una «riserva» in cui trovare rapidamente, nei momenti di bisogno, gli elementi indispensabili. Una riserva composta di uomini e donne di ogni professione, senza distinzione di partito o di religione, liberi di rifiutare una missione contraria alle loro opinioni e convinzioni. Un corpo di volontari, dunque, da «costruire» di

volta in volta, come un gioco di costruzioni, con possibilità di scegliere gli elementi maggiormenti adatti, caso per caso.
Volontari perfettamente qualificati nella loro specialità, mobilizzabili entro termini che vadano dalle 24 alle 48 ore per alcuni, da qualche giorno a qualche settimana per gli altri.

Tutti punti da fissare con ogni interessato al momento del contratto. Il corpo comprenderà, naturalmente, una forte proporzione di personale sanitario, ma anche di professionisti di salvataggio, ingegneri e tecnici del genio civile, specialisti nel campo dei trasporti e delle comunicazioni, personale d'assistenza sociale e interpreti e quadri abituati a assumere compiti di stato maggiore, nonchè alcuni giuristi abili nei negoziati.
Tutti i volontari riceveranno una formazione adeguata, sia pratica, sia teorica.
Sarà necessario costituire uno stock di materiale, di mezzi di trasporto, di comunicazione e d'intendenza.
Per quanto riguarda la «riserva» del personale è indispensabile l'allestimento di un casellario centrale, dove figurino schede indicanti tutte le disponibilità del volontario: conoscenze speciali professionali e militari, situazione nella vita civile e nell'esercito, stato di salute, conoscenze linguistiche, periodo entro il quale può essere mobilitato, durata massima della missione in cui desidera essere impegnato.
Occorrono effettivi sufficienti per ogni categoria di persone, in modo da poter sostituire immediatamente un volontario che non potesse partire.

Reclutamento

Le soluzioni per il reclutamento possono essere diverse:
a) Richiamo di un distaccamento ad hoc, da impegnare come unità, con effettivi che non superino il centinaio. La formula si avvicina al tipo di contingente di cui si è parlato, con la differenza che il distaccamento verrebbe formato di volta in volta
b) Richiamo di volontari con appello individuale
c) Impegno del distaccamento o di gruppi di volontari in una missione voluta dalla Confederazione, sotto la direzione del delegato
d) Volontari a disposizione di organismi svizzeri per operazioni di soccorso da loro iniziate e di cui assumono la responsabilità
e) Volontari a disposizione d'organizzazioni internazionali per le missioni di soccorso: Onu, Unicef ecc.
Non si esclude, a priori, alcuna di tali possibilità. Tuttavia si intende concedere la priorità alle operazioni di soccorso previste dalla Confederazione e, per quanto riguarda le missioni private, alle missioni Croce Rossa: Comitato internazionale della Croce Rossa, Croce Rossa svizzera. Senza riserva in caso di catastrofe naturale, ma con ripetto della neutralità se si dovesse trattare di conflitti armati.

Complessità del progetto

Con il progetto di un corpo di volontari per il soccorso all'estero in caso di catastrofi, la Svizzera affronta problemi completamente nuovi e complessi. Il rapporto ora presentato costituisce soltanto un primo passo, i particolari dovranno essere studiati e messi a punto. In ogni caso la Croce Rossa svizzera sarà uno dei collaboratori con i quali il delegato avrà maggiori contatti. Ha lunga esperienza per gli interventi in caso di catastrofe e partecipa da lunghi anni alle azioni appoggiate dalla Lega delle Società della Croce Rossa. Da quando, nel mondo, si interviene su base internazionale per lenire le conseguenze disastrose di una catastrofe naturale, il Consiglio federale ha quasi sempre incaricato la Croce Rossa svizzera di portare l'aiuto del nostro paese. La CRS dispone d'altra parte, così si sottolinea nel rapporto, di membri regolarmente iscritti nelle associazioni cantonali e nelle sezioni locali e conta sette importanti istituzioni ausiliarie che le offrono aiuto efficace. Dispone infine del deposito centrale di materiale, sempre a disposizione. In virtù di tanta esperienza la Croce Rossa svizzera avrà compito di grande rilievo nella formazione del corpo dei volontari, sarà la collaboratrice principale del delegato e le modalità della collaborazione potranno essere fissate entro i termini di un accordo speciale.

Il Ticino favorisce la formazione di personale sanitario con indennità mensili agli allievi che frequentano i corsi teorici

Il Consiglio di Stato ha di recente deciso la modificazione d'alcune norme dei regolamenti delle Scuole sanitarie cantonali.
Ha in particolare abolito tutte le tasse d'iscrizione alle Scuole ed ai corsi di specializzazione e codificato il diritto per gli allievi di ricevere dallo Stato un'indennità mensile per i mesi dedicati esclusivamente ai corsi teorici.

Gli allievi d'alcune Scuole sanitarie cantonali (laboratoriste mediche, aiuto medico, assistenti tecnici di radiologia) frequentano corsi teorici un giorno per settimana durante l'intero ciclo di formazione. Allievi d'altre Scuole devono invece seguire corsi teorici durante periodi di lunga durata (per cinque mesi gli infermieri e le infermiere pediatriche, per due mesi i fisioterapisti e per un mese e mezzo le assistenti geriatriche). I primi, che svolgono regolarmente la parte pratica negli ospedali, assentandosi un solo giorno la settimana per seguire i corsi scolastici, ricevono uno stipendio per tutta la durata del periodo di formazione. Gli altri, tenuti a frequentare la scuola per l'apprendimento di noziono teoriche durante periodi prolungati, non percepivano per questi periodi alcuna retribuzione da parte dell'ospedale.
Ora invece, con le modificazioni dei regolamenti scolastici proposte dal Dipartimento delle opere sociali e accettate dal Consiglio di Stato, anche quest'ultimi allievi, sfavoriti economicamente dal cumulo dei corsi teorici in un periodo scolastico prolungato, beneficeranno d'uno stipendio pagato direttamente dallo Stato che sostituisce la mancata retribuzione da parte dell'ospedale. Questo stipendio varia, a seconda dell'anno scolastico frequentato, da 550.– a 750.– franchi mensili.

Il riconoscimento del diritto alla retribuzione durante i mesi d'esclusiva formazione teorica sancisce il principio che anche la frequentazione dei corsi scolastici costituisce attività pienamente produttiva. Dal profilo pratico la misura adottata dovrebbe facilitare il reclutamento di giovani da avviare alle carriere nel campo sanitario paramedico. Un altro passo è quindi stato compiuto per fronteggiare la cronica carenza di personale qualificato nelle arti sanitarie minori, insufficienza che si riscontra attualmente in tutti gli ospedali di interesse pubblico.

Ieri, oggi, domani...

Il problema dei rifugiati del Pakistan orientale

Disaccordi secolari hanno scavato l'abisso invalicabile che oppone il Pakistan orientale al Pakistan occidentale. La situazione è resa più difficile dalla distanza intercorrente tra le due parti del paese separate da 2000 km di territorio indiano. Le elezioni del dicembre 1970, dalle quali uscì vittoriosa la Lega Awami che chiedeva l'applicazione di un programma di sei punti, tra i quali l'autonomia completa del Pakistan orientale, furono il punto di partenza per le nuove difficoltà: la convocazione della nuova assemblea nazionale fu rinviata e le lunghe discussioni tra la Lega Awami e il governo militare pakistano fallirono nel marzo del 1971.
Gli atteggiamenti si inasprirono, l'odio tra occidente e oriente del paese aumentò, scoppiò la guerra civile. Iniziò l'esodo verso l'India dei pakistani orientali preoccupati per gli eventi incombenti.
Sembrò, all'inizio, che dovessero fuggire soltanto i membri della Lega Awami politicamente impegnati. Furono seguiti ben presto da centinaie di migliaia di hindu che vivono in posizione di minoranza nel Pakistan orientale. Verso la fine del primo semestre del 1971, circa tre milioni e mezzo di rifugiati avevano passato la frontiera indiana.
La maggior parte furono raggruppati lungo la frontiera indo-pakistana dell'est, sia nei campi, sia nelle immediate vicinanze. La regione è già sovrappopolata, si immagini dunque la situazione.
Già durante l'estate si segnalava lo stato di miseria nera, di indigenza senza pari che stava trasformandosi in catastrofe causa lo scoppio di una epidemia di colera.

L'opera comune

In collaborazione con le organizzazioni corrispondenti in India, le opere svizzere di soccorso apprestarono, singolarmente, i primi soccorsi. Ma considerata la vastità dell'impresa cinque tra di esse decisero di collaborare per rendere più efficace il lavoro. Il 20 agosto presentarono al pubblico, duranta una conferenza stampa, un programme d'azione concreto con lo slogan «Salvate i bambini del Bengala». Questo programma in comune tra Croce Rossa svizzera, Caritas, Aiuto delle chiese evangeliche svizzere, Soccorso operaio svizzero, Enfants du monde ha quale scopo di garantire la vita di 100 000 bambini bengalesi rifugiati in India, durante una prima fase di sei mesi, fornendo loro un nutrimento supplementare ricco di vitamine e proteine. Se si pensa che questi 100 000 bambini rapprensentano soltanto la trentesima parte di quanti, in India, dovrebbero esser assistiti nel medesimo modo, il programma può apparire modesto, ma dobbiamo constatare che corrisponde alle possibilità d'intervento del nostro paese. Definiamo gli scopi dell'operazione «Salvate i bambini del Bengala».
Il governo indiano aveva chiaramente fissato la ripartizione dei compiti:
- lo stesso governo assume le spese e i lavori di organizzazione per l'alloggio e il nutrimento di base ai rifugiati, con l'aiuto delle

Nazioni Unite e delle organizzazioni specializzate
- le opere di soccorso private, già al lavoro in India e l'attività delle quali è coordinata dalla Croce Rossa indiana, garantiscono alle madri e ai bambini un nutrimento supplementare richiesto dalle circostanze e parte dell'assistenza sanitaria.

Per ragioni politiche e di sicurezza l'India ha rifiutato immediatamente la collaborazione di personale straniero. Chiede invece soccorsi finanziari e di materiale massicci. All'inizio d'agosto calcolava a 1,6 miliardi di franchi svizzeri la somma necessaria all'assistenza di 6 milioni di rifugiati, per sei mesi. A quella data tale era il numero di quanti avevan passato le frontiere. Le organizzazioni specializzate dell'ONU, sotto la direzione dell'alto Commissariato per i rifugiati, hanno utilizzato circa 182,5 milioni di dollari entro il mese di novembre scorso.

A tale somma sono da aggiungere i 250 milioni di dollari rappresentanti i doni mandati all'India da diversi governi.

Tra le organizzazioni private di soccorso citiamo la Lega delle società della Croce Rossa che, entro il mese di novembre, ha messo a disposizione della Croce Rossa indiana contributi in natura e in denaro per un totale di 35 milioni di franchi.

L'azione comune delle opere svizzere di soccorso si è svolta con successo, in quanto le organizzazioni corrispondenti in India adempiono a compiti simili in favore dei bambini e unendo gli sforzi sono riuscite a raccogliere 9 milioni di franchi, necessari per il finanziamento della prima fase della loro operazione di soccorso.

Il lavoro comune delle opere di soccorso riguarda la pianificazione e il coordinamento degli acquisi e dei transporti delle merci. Anche gli appelli per la raccolta di fondi, lanciati alla popolazione, si fanno in comune. Fin dall'inizio di quella che si può definire la «catastrofe dei rifugiati bengalesi» si constatò che i bambini erano i più minacciati, la loro salute essendo compromessa dalla mancanza quasi totale di proteine alimentari. Per questo le cinque opere di soccorso decisero di procurar loro il nutrimento supplementare ricco di vitamine e proteine.

L'efficacia dell'aiuto

Tra il 1o maggio e il 23 agosto si raccolsero in Svizzera 4 milioni di franchi. Tra il 23 agosto e il 10 dicembre, periodo dell'azione «Salvate i bambini del Bengala» le somme messe a disposizione furono di 16,5 milioni di franchi, senza il provento della Catena della felicità, ma compresa la colletta della Migros. Tali somme hanno permesso lo sviluppo del programma di soccorso alimentare.

Le distribuzioni di alimenti supplementari si fanno in due modi. I «Centri alimentari» previsti, ognuno, per 2000 bambini, preparano e distribuiscono una pappa di Balahar, ossia di un prodotto indiano ricco di proteine, di zucchero e di latte. Fino a ora soltanto 800 centri sono in funzione, mentre ne occorre il doppio.

Citiamo, a titolo d'esempio per dimostrare la vastità dei bisogni, che Caritas India dispone, da sola e ogni mese, di 450 tonnellate di Balahar, di 300 tonnellate di latte in polvere e 150 tonnellate di zucchero.

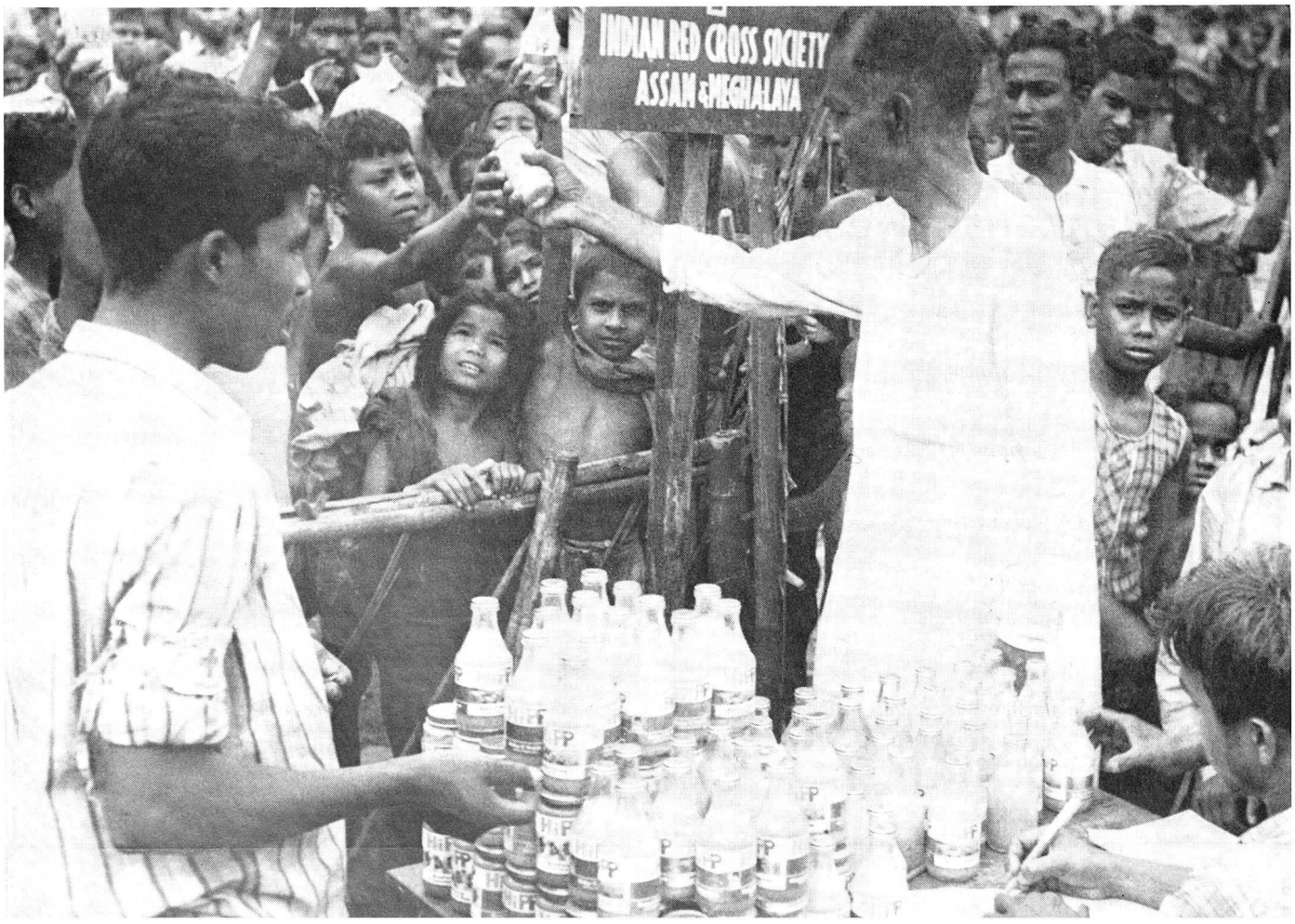
In ogni campo dove il centro alimentare distribuisce la pappa indicata, la mortalità infantile è diminuita del 90 per cento.

L'altro aspetto della distribuzione di alimenti riguarda i bambini che si nutrono con difficoltà o presentano già gravi sintomi di denutrizione. Dopo la stagione delle piogge – durante la quale le opere di soccorso procurarono ai rifugiati diversi mezzi di protezione e in particolare fogli di plastica – il freddo ha provocato nuovi problemi. Vestiti e coperte si rivelarono altrettanto importanti degli alimenti.

Ma, contrariamente alle informazioni avute in un primo tempo, risultò molto difficile e addirittura impossibile trovare sul posto i vestiti necessari o procurarseli nei paesi vicini, in tempo utile.

Per questo le cinque opere interessate decisero l'azione «Vestiti per i bambini del Bengala», cuciti dalle donne svizzere.

Ma la distribuzione di viveri e alimenti non basta a garantire la vita dei rifugiati. Occorre pensare alle installazioni sanitarie e alla



distruzione dei rifiuti, alla fornitura di acqua potabile, a migliorare i rifugi di fortuna, a prevenire le malattie, a curare gli ammalati.

Le azioni nel futuro

L'operazione di soccorso non ha subito interruzioni, nonostante lo scoppio del conflitto indo-pakistano abbia ritardato la partenza di qualche aereo charter. Secondo notizie da fonte sicura, giunte dall'India, gli avvenimenti politici non influenzano la distribuzione regolare dei soccorsi. È impossibile, oggi, prevedere l'evoluzione degli avvenimenti nelle prossime settimane. È invece certo che l'aiuto ai rifugiati pakistani dovrà essere continuato, su vasta scala. Ovunque essi si trovino: sia in India, sia nel Pakistan orientale.

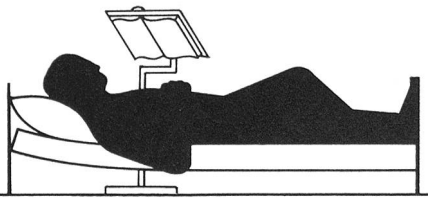
I fondi ora disponibili permettono alle organizzazioni di soccorso di proseguire il loro programma fino alla fine del mese di gennaio del 1972. Le cinque opere di soccorso, considerati i buoni risultati ottenuti grazie alla collaborazione, hanno deciso di proseguire in comune sulla stessa via.

Perret Frères SA

Installations sanitaires
6-8, avenue Béthusy
1005 Lausanne
Téléphone 021 225561

CLICHES
PHOTOLITHOS
PHOTO-
GRAVURE
BIENNA
2500 BIEL-BIENNE TEL. 032·24027

Lire, les mains libres
= merveilleuse détente



Pupitre à lecture Siesta-Combi
Documentation par
Edwin Stücheli, 5032 Rohr

Kantonsspital Schaffhausen

Infolge Einführung des teilweisen **Schichtbetriebes** suchen wir:

dipl. Krankenschwestern/
Pfleger

für die Medizinische Abteilung.

In unserem mittelgrossen, schön gelegenen Spital finden Sie:

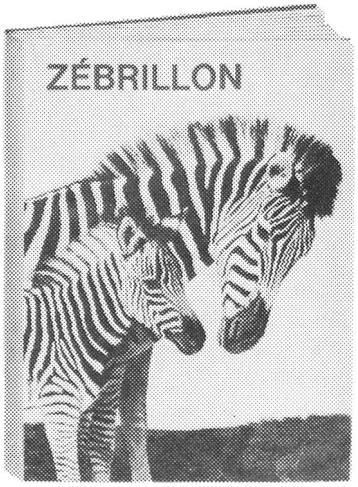
- geregelte Arbeitszeit (Schichtarbeitszeit möglich)
- selbständige Tätigkeit
- gute Salarierung
- vorzügliche Sozialleistungen

Gerne erwarten wir Ihre Bewerbung oder Ihre Anfrage.
Verwaltungsdirektion des Kantonsspitals
8200 Schaffhausen, Tel. 053 81222.

Vient de paraître dans la belle collection VÉRA pour enfants:

Ce nouveau titre fera la joie des jeunes collectionneurs et la surprise de ceux qui découvrent pour la première fois la gaieté et la richesse d'un album VÉRA.

Prix minimal Fr. 4.90 relié, plastifié



Qualité maximale: 60 pages 64 photos

Au trot et au galop à travers la savane et ses dangers. La première randonnée d'un poulain rayé en Afrique orientale.
Aux Editions des Deux Ours à Berne où vous obtenez également Simbi, Bixou, Teddy, Motty, Pouki, Ptigros, Cabrion, Goupil, Hoppi, Cigonet, Yanki ainsi que Pandi et Panda. En vente dans les librairies, kiosques et papeteries. Chaque volume relié, carton fort plastifié, en couleurs, seulement fr. 4.90.